

LA CHIESA DI SAN ROCCO

La chiesa sorge di fronte a quello che era l'antico torrione d'ingresso del castello col ponte levatoio. La primitiva semplice cappella fu trasformata nelle forme attuali per voto della Comunità di Ghemme dopo la peste del 1630-1631, durante la quale perirono a Ghemme circa 270 persone su una popolazione di circa 1200 abitanti.

La chiesa, ad aula unica, ha in facciata due finestre "ad orandum" che permettono di pregare dall'esterno inginocchiati. Alcuni affreschi provenienti da vari luoghi del paese, donati dai Ghemmesesi, ornano le pareti:

- a destra entrando
 - San Rocco (XV sec.)
 - Madonna di Caravaggio (XVIII sec.)
 - statuetta in cotto di San Rocco

- a sinistra entrando
 - Immacolata fra la Beata Panacea e San Giovanni Battista (XVIII sec.)
 - Madonna in trono fra Sant'Antonio da Padova, San Francesco, Santa Lucia e Santa Rita con il committente (XVI sec.)

Di fianco all'altare si trova una tela del pittore valsesiano Giovanni Battista Perracino raffigurante la Madonna col Bambino fra Santi francescani. L'ancona dell'altare, con la statua di San Rocco, è in radica di noce e proviene dal Convento francescano di Novara (XVII sec.).

Nella sacrestia si trova il trionfo processionale per la statua della Madonna del Rosario, oggi utilizzato anche per quella di San Rocco, disegnato nel 1860 da Alessandro Antonelli e scolpito da Francesco Sella, che fu direttore del Laboratorio Barolo di Varallo Sesia. La sua costruzione si deve a Francesco Stoppani, benefattore ghemmesese, che lasciò anche 15000 lire per la costruzione dello Scurolo della Beata Panacea.

Fu utilizzato per la prima volta il 5 ottobre 1860 per la processione della Madonna del Rosario mentre la statua, sempre del Sella, fu inaugurata con la processione del 1888; pochi giorni dopo moriva Alessandro Antonelli.

Sergio Monferrini